

STUDI E SAGGI

- 136 -

Comitato Scientifico

Prof. Letterio Augliera

dott. Albert de Lange

prof. Cristian Luca (Università del Danubio Meridionale di Galați)

prof. Enrico Morini (Università di Bologna)

prof. Aleksander Naumow (Università Ca' Foscari – Venezia)

dott. Viviana Nosilia (Università di Padova)

dott. Marco Prandoni (Università di Bologna)

dott. Vasileios Tsakiris (Università di Erfurt)

Trame controluce

Il patriarca 'protestante'
Cirillo Loukaris

Backlighting Plots

The 'Protestant' Patriarch
Cyril Loukaris

a cura di

VIVIANA NOSILIA
MARCO PRANDONI

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2015

Trame controluce. Il patriarca 'protestante' Cirillo Loukaris =
Backlighting Plots. The 'Protestant' Patriarch / a cura di Viviana
Nosilia, Marco Prandoni. – Firenze : Firenze University Press,
2015.
(Studi e saggi ; 136)

<http://digital.casalini.it/9788866557821>

ISBN 978-88-6655-781-4 (print)
ISBN 978-88-6655-782-1 (online PDF)
ISBN 978-88-6655-783-8 (online EPUB)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
dell'Università degli Studi di Padova e del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture
Moderne dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili
il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel
catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una
descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul
catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V.
Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0
International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

CC 2015 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

SOMMARIO

| | |
|--|-----|
| INTRODUZIONE | VII |
| PARTE I / PART I PATRIARCATO E POLITICA / PATRIARCHATE AND POLITICS | |
| «JE SUIS LE BON PASTEUR...» NOTES SUR LA PENSÉE POLITIQUE DE KYRILLOS LOUKARIS <i>Ovidiu Olar</i> | 3 |
| «EGO SUM BONUS PASTOR». UN SERMON PRONONCÉ AU CAIRE PAR KYRILLOS LOUKARIS LE 25 AVRIL 1610 <i>Edité par O. Olar</i> | 19 |
| A DIPLOMATIC CHESSBOARD. LOUKARIS AND THE WESTERN DIPLOMACIES IN CONSTANTINOPLE <i>Ettore Cafagna</i> | 31 |
| CYRIL LOUKARIS' GRAND ANTI-POLISH PLAN AND THE DUTCH-ENGLISH POLICY IN EASTERN EUROPE <i>Vasileios Tsakiris</i> | 45 |
| CIRILLO LOUKARIS E LA RUSSIA: SULL'ORIGINE DEL TESTO GRECO DEI DOCUMENTI DI GÁBOR BETHLEN INVIATI A COSTANTINOPOLI <i>Boris L. Fonkitch, Vasilij V. Kalugin</i> | 67 |
| IL PATRIARCA DI ALESSANDRIA CIRILLO III LOUKARIS NEI PRINCIPATI ROMENI <i>Cristian Luca</i> | 97 |
| CIRILLO LOUKARIS E LA TRANSILVANIA <i>Florina Ciure</i> | 109 |

| | |
|--|-----|
| PARTE II / PART II | |
| AZIONE RIFORMATRICE, POLEMISTICA, EREDITÀ CONTESE / REFORMATION ACTION, POLEMICS, CONTENTIOUS HERITAGE | |
| IL RUOLO DEL PASTORE CALVINISTA ANTOINE LÉGER NELLA GENESI E REDAZIONE DELLA CONFESSIONE DI FEDE DEL PATRIARCA ORTODOSSO CIRILLO LOUKARIS (1629-1633) <i>Albert de Lange</i> | 119 |
| LE STRUTTURE DEL CREDIBILE. ELEMENTI TOPICI NELLE CONFESSIONI DI FEDE, IN PARTICOLARE IN QUELLA DI CIRILLO LOUKARIS <i>Cristiano Rocchio</i> | 135 |
| GRAECULUS O OPTIMUS VIR? QUEL CHE RESTA DI LOUKARIS NELLA REPUBBLICA DELLE LETTERE E NEL CALVINISMO: LA DISPUTA TEOLOGICA TRA UGO GROZIO E ANDRÉ RIVET (1642-1646) <i>Marco Prandoni</i> | 151 |
| CIRILLO LOUKARIS E MELECJUSZ SMOTRYCKI: L'UTILIZZO DEL LORO INCONTRO COME ARGOMENTO NELLA POLEMICA INTERCONFESSIONALE <i>Viviana Nosilia</i> | 167 |
| LA CANONIZZAZIONE DI CIRILLO LOUKARIS DA PARTE DEL PATRIARCATO DI ALESSANDRIA <i>Enrico Morini</i> | 183 |
| SURVEYS | 199 |
| THE AUTHORS | 205 |

CIRILLO LOUKARIS E MELECJUSZ SMOTRYCKI: L'UTILIZZO
DEL LORO INCONTRO COME ARGOMENTO NELLA POLEMICA
INTERCONFESSIONALE

Viviana Nosilia

Melecjusz Smotrycki¹ era quasi coetaneo di Cirillo Loukaris. Egli era nato attorno al 1577, non si sa di preciso dove, certamente nelle terre orientali della Confederazione polacco-lituana. Suo padre Herasym fu uno dei collaboratori che portarono alla pubblicazione della prima Bibbia completa stampata in slavo ecclesiastico, che fu stampata a Ostroh² nel 1581 (Frick 1995: 21-23). Anche sulla sua formazione i dubbi sono molti. È probabile che egli abbia ricevuto un'istruzione iniziale dal padre a Ostroh³. Smotrycki si fa notare quando nel 1610 a Vilna⁴ pubblica con lo pseudonimo Theophil Ortholog la sua prima opera polemica: *Thrēnos albo Lament...* (*Thrēnos ovvero Lamento...*, Wilno 1610). Il re di Polonia ordinò la distruzione del libro e l'incarcerazione dell'autore e degli stampatori, mentre gli ortodossi la apprezzarono moltissimo. Nel giro di pochissimo tempo i cattolici pubblicarono ben due refutazioni, una a opera dell'autorevole gesuita Piotr Skarga (*Na Threny y Lament...*, Kraków 1610)⁵ e l'altra scritta da Heliasz

¹ Quando si tratta di personaggi e località delle terre rutene si pone sempre il problema di stabilire quale variante del nome adottare, a causa dei numerosi cambiamenti di frontiere verificatisi nel corso della storia in quei territori, che hanno ridefinito variamente l'appartenenza dei diversi luoghi (e di chi da essi proveniva) e quindi dei loro nomi. Inoltre, i personaggi storici e gli scrittori di quelle terre erano spesso poliglotti e si firmavano in lingue diverse. Qui per i nomi dei personaggi storici utilizzerò come variante principale quella polacca, visto che si trattava di sudditi della *Respublica* polacco-lituana, indicando in nota le altre varianti. Per quanto riguarda le città, mi atterro invece alla loro appartenenza geografica attuale, tranne nel caso di città per cui in italiano si sia imposta una versione, come denominazione geografica comune o accettata dalla storiografia (come nel caso della città di Brest, visto che nella storia ecclesiastica si parla appunto di 'unione di Brest'). Nelle indicazioni dei luoghi di edizione delle stampe dell'epoca, ho mantenuto la versione presente nel frontespizio. Il nome del protagonista di questo saggio è Meletij Smotryckij in ucraino, Meletij Smotrickij in russo, Mjaljecij Smatrycki in bielorusso.

² Pol.: Ostróg; rus.: Ostrog; ucr. anche Ostrih.

³ Per la biografia e le opere di Melecjusz Smotrycki si veda la fondamentale monografia di D.A. Frick (1995).

⁴ Lit.: Vilnius; pol.: Wilno; rus.: Vil'na; bielor.: Vil'nja; yiddish: Vilne.

⁵ La lettera è stampata anche nell'edizione Piotr Skarga, *Kazania przygodne...* (Omelie d'occasione, Kraków 1610): 378-381.

Morochoowski (*Paregoria albo utulenie...*, Kraków 1612) (Frick 1987: XIII-XIV). Quando il patriarca di Gerusalemme Teofane, di ritorno da Mosca, consacrò una nuova gerarchia ortodossa, non riconosciuta dalle autorità temporali polacche, Smotrycki fu nominato Arcivescovo di Polack⁶, Vescovo di Mscislaŭ⁷ e Vicjebsk⁸ (Frick 1995: 76) e poco dopo egli divenne anche archimandrita del Monastero dello Spirito Santo di Vilna, acquisendo così un prestigio secondo solo a quello del metropolita. Le condizioni in cui egli si trovò a lavorare non erano facili: dopo l'Unione di Brest del 1596 l'unica gerarchia della Chiesa di rito bizantino-slavo riconosciuta legalmente in Polonia era quella unita con Roma. Dopo le consacrazioni effettuate nel 1620 dal patriarca di Gerusalemme Teofane, si trovarono a fronteggiarsi due gerarchie: quella uniate e quella ortodossa. Così, Smotrycki non poteva godere dei suoi titoli pacificamente, perché doveva confrontarsi con Jozafat Kuncewicz⁹, arcivescovo di Polack unito a Roma, e Leon Kreuza¹⁰, archimandrita del Monastero di Vilna unito a Roma. La tensione era recepita anche dai fedeli. Gli abitanti di Vicjebsk nel novembre 1623 uccisero Jozafat Kuncewicz, che divenne il primo martire della Chiesa uniate. La responsabilità dell'evento fu attribuita a Smotrycki, la cui partenza per l'Oriente fu interpretata come una fuga. Frick con argomenti convincenti colloca la partenza di Smotrycki per Costantinopoli e la Terra Santa già prima dei misfatti di Polack (Frick 1995: 86, 89-95).

Fra il 1623 e il 1626 Smotrycki compì un viaggio che lo portò ad incontrare il patriarca di Costantinopoli Cirillo Loukaris e a visitare i luoghi sacri della cristianità. A questo viaggio e all'incontro con Loukaris è attribuita un'importanza sostanziale per le sorti future dell'intellettuale ruteno. Ad esso è fatta risalire la sua decisione definitiva di passare alla Chiesa uniate.

Infatti, Smotrycki il 6 luglio 1627 si rivolse alla Chiesa di Roma, prestando atto di sottomissione: egli chiese di poter evitare di rivelare la sua 'conversione' ancora per un po' di tempo. Egli riuscì a mantenere l'evento segreto per un anno circa (Frick 1995: 119-120). Tra la fine del 1628 e l'inizio del 1629, però, la verità era emersa (Frick 1995: 146). In effetti, dal 1629 nel frontespizio delle opere Smotrycki premette ai titoli conferitegli dalla Chiesa ortodossa la dicitura *nuncupatus*, ovvero, 'cosiddetto', come impostogli da Roma (Frick 1995: 123). Roma gli aveva attribuito il titolo di 'archimandrita di Derman' e, nel 1631, anche quello di vescovo di Hierapolis, *in partibus infidelium* (Frick 1995: 147), titolo che egli mantenne fino alla sua morte, avvenuta nel 1633.

La figura di Loukaris ricorre più volte nella biografia e nelle opere di Melecjusz Smotrycki.

⁶ Pol.: Połock; rus.: Polock.

⁷ Pol.: Mścislaw; rus.: Mstislavl'.

⁸ Pol.: Witebsk; rus.: Vitebsk.

⁹ Ucr.: Josafat Kuncevyč.

¹⁰ Bielorr.: Leŭ Kreuza; rus.: Lev Krevza.

Come Smotrycki, Loukaris ha svolto un ruolo importante per le vicende religiose della Confederazione polacco-lituana tra XVI e XVII secolo. Non per niente, egli è stato proclamato santo anche dalla Chiesa ortodossa autocefala polacca il 1 dicembre 2009 (Kempa 2011: 104), dopo la canonizzazione da parte del patriarca di Alessandria nel giugno 2009 (la memoria è stata fissata per il 27 giugno). Tomasz Kempa ha ricostruito accuratamente le vicende di Loukaris in Polonia in un compendioso articolo del 2011. Riprendo da questo lavoro alcuni momenti essenziali.

Il primo soggiorno di Loukaris nella Confederazione polacco-lituana iniziò attorno alla metà del 1594: egli fu inviato dal patriarca di Alessandria Melezio Pigas come suo esarca dal principe Konstanty Ostrogski¹¹, un magnate ortodosso potentissimo, un mecenate che aveva fondato nella città di Ostroh un collegio, spesso definito accademia, a fianco del quale era attivo un circolo di dotti. Loukaris insegnò greco in questo collegio; può essere che per un certo tempo abbia anche ricoperto la carica di rettore. Attorno alla metà del 1595 egli andò a insegnare nella scuola della confraternita ortodossa di Vilna, divenendone rettore, impegnandosi anche in dispute teologiche e programmi editoriali (Kempa 2011: 106-109). Smotrycki afferma di essere stato suo discepolo, ma non si è riusciti a ricostruire dove e per quanto tempo. Frick ritiene che l'unico dato che si possa considerare certo è che Loukaris e Smotrycki siano stati in contatto diretto quando quest'ultimo aveva circa vent'anni, ma che Loukaris non sia stato necessariamente un insegnante di Smotrycki in senso stretto, bensì una sua guida scientifica e spirituale (Frick 1995: 36). Nell'autunno del 1596, il principe Ostrogski, accompagnato da Loukaris e dall'esarca Niceforo¹², inviato del patriarca di Costantinopoli Geremia II, si recò a Brest, dove era stato convocato dai gerarchi che avevano sottoscritto l'atto di Unione con Roma un sinodo per la ratifica di quella decisione. Gli ortodossi che erano in disaccordo convocarono a loro volta un sinodo. Appunto lì si recò Ostrogski coi due greci. Loukaris non svolse un ruolo di primo piano in quel sinodo, a differenza di Niceforo. Loukaris tenne un discorso in cui chiedeva la scomunica per i gerarchi che avevano aderito all'Unione; egli figura accanto a Niceforo tra i firmatari dell'atto di scomunica degli avversari, anche se pare che egli avesse manifestato un atteggiamento meno rigido di Niceforo, che fosse pronto a valutare possibilità di unione 'universale', ovvero di un'unione fra le Chiese decisa in base all'accordo di tutti i patriarchi. Mentre Niceforo fu coinvolto in un processo, Cirillo dopo il Sinodo riprese la sua attività di insegnamento spostandosi tra Vilna e Ostroh. Nell'inverno 1597-1598 ripartì per Costantinopoli (Kempa 2011: 110-115). All'inizio della primavera del 1600 egli tornò nella Confederazione polacco-lituana per prendere parte a tentativi di alleanza fra

¹¹ Ucr.: Vasył' Kostjantyn Ostroz'kyj; rus.: Vasilij-Konstantin Ostrožskij.

¹² Νικηφόρος Παράσχος ο Καντακουζηνός. Per un breve riepilogo della vicenda si veda almeno Byliński, Długosz 1995: 13-22 e la letteratura ivi menzionata.

ortodossi e protestanti, in funzione naturalmente anticattolica. Le trattative fallirono e Cirillo Loukaris fu dichiarato *persona non grata* in Polonia; egli ebbe il tempo di avere alcuni colloqui con personalità di spicco cattoliche, come l'arcivescovo latino di Leopoli, Jan Dymitr Solikowski, e il palatino di Trakai¹³ Mikołaj Krzysztof Radziwiłł Sierotka¹⁴, protettore dell'Unione (Kempa 2011: 115-125).

A questo secondo soggiorno di Loukaris in Polonia, conclusosi verso la fine di gennaio del 1601, è legato un episodio che contribuirà molto a formare la sua immagine: si tratta della lettera che egli scrisse a Jan Dymitr Solikowski, datata 24 gennaio 1601, nella quale egli si diceva contrario alle dottrine protestanti e favorevole invece all'idea dell'unione tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa. La lettera fu pubblicata per la prima volta dal gesuita Piotr Skarga nel trattato polemico volto a confutare proprio la principale opera polemica dello Smotrycki ortodosso, *Threnos*, del 1610. Essa occupa infatti la parte finale dell'opera *Na Threny y Lament Theophila Orthologa...* (Skarga 1610: versione in latino: 108-110; traduzione polacca: 110-113; commento di Skarga: 114-115). Proprio la pubblicazione della lettera in tale sede fece sì che ne fosse messa in dubbio l'autenticità, tuttavia la presenza di documenti che attestano reazioni antecedenti rispetto alla data di pubblicazione ne comprova l'autenticità. Del resto, nel 1608 Cirillo Loukaris scrisse a papa Paolo V una lettera in cui riconosceva una certa supremazia al vescovo di Roma, e che fu interpretata – erroneamente – come un atto di sottomissione (Kempa 2011: 125-128). Nell'opera di Skarga la lettera di Loukaris costituisce il capitolo conclusivo: occupa dunque una posizione chiave, viene considerata come argomento definitivo. Essa è preceduta dal seguente titolo: *List, iako Testament y wyznanie wiary wschodnych Patryarchow, Carogradzkiego y Alexandriyskiego, przez posta ich Cyrilla Lukarę* (Lettera, [valevole] come Testamento e professione di fede dei Patriarchi di Costantinopoli e Alessandria, attraverso il loro inviato Cirillo Loukaris, Skarga 1610: 107). Loukaris era allora *delegatus* (così si definisce) del patriarca Mattia di Costantinopoli e Melezio di Alessandria. Inoltre, Skarga definisce la sua lettera una professione di fede. È strano di per sé parlare di una professione di fede per interposta persona; in ogni caso, Skarga individua elementi della topica delle professioni di fede, come l'elenco degli articoli di fede fondamentali. Certo, lo scopo dell'autore della missiva era quello di sottolineare gli elementi comuni tra Chiesa latina e Chiesa greca e di prendere il più possibile le distanze dai rappresentanti della Riforma, il che si rendeva necessario dopo il nuovo tentativo di un abboccamento avvenuto nel 1599 (cfr. Kempa 1997: 49). Occorreva allontanare da sé ogni sospetto di avere contribuito a turbare la vita sociale e politica polacca. Nella lettera l'unione fra le due

¹³ Pol.: Troki.

¹⁴ Ucr.: Mykolaj Kšyštof Radzyvill; lit.: Mikalojus Kristupas Radvila; bielorr.: Mikalaj Kryštof Radzivil; rus.: Nikolaj Christofor Radzivil.

Chiese viene considerata auspicabile, ma non realizzabile per il momento per cause contingenti: la dominazione ottomana a Costantinopoli e le discordie interne nella Confederazione polacco-lituana. Viene ribadito che le differenze tra la Chiesa latina e quella greca non toccano questioni di sostanza, bensì di forma, e viene manifestata venerazione per la Chiesa di Roma, chiamata madre. In realtà, si trattava semplicemente del consueto riconoscimento del primato meramente onorifico alla Chiesa di Roma da parte delle Chiese orientali, ma nel commento di Skarga queste affermazioni vengono enfatizzate molto. L'impressione che si ricava – e che doveva ricavare il lettore contemporaneo – dalle spiegazioni che accompagnavano la lettera era quella di un'affermazione della inferiorità delle Chiese orientali rispetto a quella romana, della disponibilità a pervenire all'unione. Skarga, peraltro, per corroborare queste sue parole, traccia un profilo assolutamente lusinghiero di Cirillo Loukaris, mettendo piuttosto in cattiva luce Niceforo¹⁵, attribuendo così a quest'ultimo la responsabilità di ogni male (su questa tendenza cfr. Kempa 2011: 113). Il fatto curioso è che Skarga nella sua prefazione alla lettera afferma semplicemente che Loukaris aveva partecipato al Sinodo di Brest «nel quale avvenne l'unione», durante il quale Skarga, nell'anno 1596, lo aveva conosciuto (Skarga 1610: 108). Il dettaglio non proprio insignificante che Skarga sottace è che a Brest si svolsero simultaneamente due sinodi, uno per la ratifica dell'unione con Roma, l'altro per avversare tale provvedimento. A quale dei due aveva preso parte Loukaris? Dalle parole di Skarga si è indotti a credere che egli avesse partecipato al Sinodo di chi desiderava l'unione con Roma...

Per quanto riguarda le reali opinioni di Loukaris su una possibile unione, ritengo che si debba concordare con Tomasz Kempa, quando egli afferma che un atteggiamento più aperto da parte del giovane Loukaris nei confronti della Chiesa occidentale – cattolica o protestante – non fosse affatto da escludere, a causa, fra l'altro, dei suoi studi in Italia (Kempa 2011: 114). Simili idee sono manifestate da Loukaris anche nella famosa lettera del 28 ottobre/7 novembre 1608 a papa Paolo V. Loukaris scrive già in qualità di patriarca di Alessandria. È molto probabile che egli necessitasse allora di aiuto per la Chiesa orientale. La lettera risale infatti al periodo precedente all'arrivo dell'ambasciatore olandese, che sarebbe poi stato il suo sostegno a Costantinopoli.

Smotrycki durante il secondo soggiorno di Cirillo Loukaris in Polonia doveva essere stato a Vilna o doveva già ricoprire la carica di precettore presso la famiglia Sołomerecki¹⁶, forse già in procinto di partire per le Università di Lipsia e Wittemberg col suo pupillo (Frick 1995: 31-37, 57).

Nei rapporti fra i ruteni e il patriarca Loukaris un momento al quale è attribuita grandissima importanza è quello dell'incontro di Melecjusz

¹⁵ Niceforo è stato canonizzato dalla Chiesa bielorusa nel gennaio 2002 ed è celebrato la terza domenica dopo Pentecoste.

¹⁶ Ucr.: Sołomerec'kyj.

Smotrycki con lui fra il 1623 e il 1626. In realtà, si trattò piuttosto di un incontro piuttosto deludente, tanto esso fu fuggevole in confronto con quanto avrebbe desiderato Smotrycki. In effetti, esso è considerato rilevante prevalentemente negli studi russi su Loukaris oppure, ovviamente, negli studi dedicati a Melecjusz Smotrycki. La storiografia, in realtà, riflette la diversa visione dei due protagonisti sullo stesso fatto.

Il grado di motivazione dei due partecipanti all'incontro era ben diverso. Smotrycki si aspettava di ricevere chiarimenti che riteneva decisivi per la sua vita, mentre per il Patriarca, che si trovava in difficoltà, poiché aveva appena riconquistato il soglio patriarcale (Frick 1995: 98-99), la visita di un arcivescovo di una Chiesa locale, benché a lui cara come quella rutena, non rappresentava affatto un evento di portata eccezionale. La Chiesa ortodossa rutena aveva da poco riacquisito una propria gerarchia, che però non era riconosciuta legalmente, era in seria difficoltà: quale aiuto avrebbe potuto recare al patriarca, già in una situazione difficile?

Chi desidera analizzare l'evento dal punto di vista di Smotrycki, si volge senza indugio all'opera da lui pubblicata nel 1628, dall'indicativo titolo *Apologia peregrinathey do Kraiow Wschodnych* (Apologia del pellegrinaggio nei Paesi Orientali). In realtà, di quanto accaduto a Costantinopoli si apprende davvero poco.

Già nel titolo Smotrycki, che ancora si presenta con la titolatura ecclesiastica che rispecchiava le cariche conferitegli nella Chiesa ortodossa, afferma di voler replicare ad accuse mossegli da parte di altri ortodossi a proposito del suo viaggio in Oriente, calunnie delle quali, però, non si è finora trovata traccia scritta (Frick 1995: 72; 90). Il viaggio viene collocato dall'autore negli anni 1623-1624, ma Frick, che ne ricostruisce accuratamente la cronologia, smentendo le ipotesi precedenti, suppone che egli sia partito per Costantinopoli attorno alla metà del 1623 e che sia tornato in patria tra la fine del 1625 e l'inizio del 1626 (Frick 1995: 91-93).

Su un totale di 204 pagine stampate con un carattere molto fitto, alla narrazione del viaggio ne è dedicata una decina scarsa, in cui peraltro abbondano le riflessioni. I nudi fatti si possono riassumere in poche righe: Smotrycki era andato dal patriarca di Costantinopoli per porgli domande sulla fede, per domandare se essa era ancora come quella degli avi; gli aveva reso omaggio anche a nome dei ruteni, aveva svolto alcune delle sue incombenze, rimandandone altre a tempi più tranquilli; Smotrycki si era recato là con un suo catechismo, approntato fra il 1621 e il 1623¹⁷, per poterlo confrontare con i quattro volumi scritti dal patriarca di Alessandria

¹⁷ Il catechismo composto da Smotrycki è definito da Margarita Korzo «il primo catechismo uniate». Purtroppo l'opera non è giunta fino a noi, ma esistono testimonianze attendibili della sua esistenza. Il motivo per cui la studiosa considera questo catechismo uniate è che la versione finale, che Smotrycki intendeva dare alle stampe, era stata sottoposta all'approvazione del metropolita uniate Józef Welamin Rutski ed era stata elaborata dopo che egli era divenuto fedele della Chiesa uniate (Kopzo 2007: 407-409).

Melezio Pigas; una volta appreso che lo stesso Pigas aveva ordinato di far bruciare i volumi prima della sua morte, Smotrycki aveva deciso di far recensire il suo catechismo al patriarca di Costantinopoli, il quale gli aveva invece dato da leggere un'opera analoga di sua composizione; dopo averlo letto, Smotrycki aveva rinunciato ad insistere per sottoporre al patriarca Loukaris il proprio catechismo, temendo che esso venisse modificato in modo tale da renderlo più simile al catechismo pubblicato da Zaccaria Gergano, diffuso sia in Grecia, sia presso i ruteni. Anzi, egli aveva sentito predicare dal pulpito idee protestanti, come la inutilità delle preghiere per i defunti, da parte di uno ieromonaco di nome Benedetto, che aveva appunto studiato a Wittemberg con Gergano. Quindi Smotrycki era partito per la Terra Santa; lì egli era stato in tutti i luoghi significativi della vita di Gesù e Maria e dappertutto aveva pregato per i ruteni divisi, chiedendo l'unità; aveva celebrato la Liturgia nei luoghi sacri; sul Golgota aveva celebrato la Liturgia in slavo ecclesiastico, operando questa scelta coscientemente, preferendo questa lingua al greco. Con ciò si esaurisce il racconto dei fatti (Smotryc'kyj 1628: 3-9/524-527; 106/576; 120-121/583-584).

In realtà, il punto focale di quest'ampia opera, destinata a suscitare ampie polemiche, è piuttosto il motivo che aveva spinto Smotrycki ad intraprendere il viaggio: la consapevolezza di non sapere più in che cosa credeva e la necessità di tornare alle origini, al luogo da cui si era irradiata la vera fede nella Rus', da cui gli avi avevano ricevuto la fede in forma pura, per poter poi svolgere la sua attività di pastore più degnamente, insegnando al suo gregge la vera dottrina (Smotryc'kyj 1628: 4, 10/525, 528). A tale scopo sarebbe servito il catechismo che egli intendeva sottoporre alla censura del patriarca (Frick 1995: 98).

Questo punto sarà oggetto di contestazione da parte dei polemisti ortodossi, che cercheranno di mettere in dubbio la buona fede di Smotrycki, argomentando che egli non era partito con la benedizione dei ruteni, che egli non poteva affermare di non conoscere la sua fede, visto che era pronto a discuterne col Patriarca, che egli si aspettava solo di circuire il Patriarca di Costantinopoli per ottenere che gli fossero concessi più ampi poteri, per essere nominato esarca e poter così frenare il potere delle confraternite laiche. Naturalmente era negata ogni influenza protestante sulla dottrina ortodossa (Frick 1995: 99-100).

L'*Apologia* è un'opera che appartiene al periodo in cui Smotrycki è un cripto-uniate e che è scritta tenendo conto di destinatari multipli: gli ortodossi da una parte, ma anche la gerarchia uniate e romano-cattolica, alla quale egli voleva presentarsi sotto una veste nuova (Frick 1995: 72). Partendo da questo presupposto possiamo coglierne la complessità, le molteplici stratificazioni di significato.

Il viaggio in Oriente è utilizzato come pretesto: Smotrycki afferma di voler verificare se la dottrina ortodossa diffusa nella Rus' sia ancora quella delle origini. Il dubbio che viene insinuato nel lettore è: perché non dovrebbe essere così? Che cosa è cambiato rispetto al passato? I ruteni hanno prestato fede ai nuovi eretici: questo è un *Leitmotiv* che percorre

tutta l'opera, cominciando dalla prefazione rivolta al «benevolo lettore». Smotrycki denuncia i «nuovi teologi» (ovvero i teologi polacchi e ruteni di orientamento protestante), che avrebbero introdotto nella dottrina ortodossa elementi tratti dalla teologia luterana e calvinista. Egli passa dunque a confutare minuziosamente le opere dei nuovi teologi. Dapprima vengono confutati tutti gli elementi che si richiamano alle dottrine protestanti, poi gli elementi che costituiscono differenze tra la Chiesa greca e quella latina. Un'ampia sezione, che occupa all'incirca 70 delle oltre 200 pagine del libro, mira a dimostrare come tali differenze non ostino alla riconciliazione tra le Chiese e alla realizzazione dell'unione come previsto dal Concilio di Firenze. Il trattato, scritto non a caso in polacco, si presta a più livelli di ricezione: il destinatario ufficiale è il *naród ruski*, ovvero i nobili ruteni, in particolare, come si evince dal testo, i detrattori dell'Unione di Brest. Smotrycki, fingendosi ancora ortodosso, proponeva una critica della Chiesa ortodossa dal suo interno, indicando così un percorso spirituale ed intellettuale da imitare, nel quale identificarsi. L'obiettivo dell'*Apologia* non era però più solo quello di denunciare errori, bensì anche quello di proporre una via, quella dell'unione con Roma, presentata come unica scelta salvifica. Il ragionamento di fondo è molto semplice: la Chiesa ortodossa si è lasciata infettare dalle 'eresie' protestanti e si è discostata dalla sua dottrina delle origini, che non era in contrasto con quella della Chiesa di Roma; l'unione con quest'ultima non rappresenta un'innovazione, bensì un ritorno nell'alveo della dottrina salvifica. Nello stesso tempo, Smotrycki offre un esempio di trattato polemico antiprotestante. Il lettore uniate veniva corroborato nella sua scelta. Naturalmente le gerarchie uniate e cattolico-romane scorgevano nell'opera una dichiarazione di fedeltà, una prova della sincerità dell'adesione di Smotrycki alla causa dell'Unione.

Un altro motivo ricorrente – se non il più ricorrente – dell'*Apologia*, che costituisce un filo rosso che percorre tutta la produzione polemica di Smotrycki e che manifesta la sua preoccupazione fondamentale, è il monito all'unità della nazione rutena, l'esortazione a porre fine alla divisione che la tormenta e la indebolisce.

Qual è dunque il senso del viaggio nell'economia di quest'opera? E – interrogativo strettamente legato al precedente – qual è il ruolo che Smotrycki attribuisce a Loukaris?

Certamente, il viaggio è il punto di partenza, il pretesto; soprattutto le motivazioni del viaggio danno l'abbrivio a tutte le amplissime riflessioni dottrinali che seguono. A ben guardare, se il pellegrinaggio fosse terminato a Costantinopoli, secondo il racconto che ne è fatto nell'*Apologia*, si sarebbe concluso di fatto con un totale insuccesso; ma Smotrycki è poi partito per la Terra Santa. La descrizione del viaggio in Terra Santa è intercalata dalle insistenti preghiere di Smotrycki per l'unità, unità che è sottolineata anche dal ripetersi delle parole «UNUM» e del corrispondente polacco «IEDNO» in caratteri maiuscoli (Smotryc'kyj 1628: 4-9/525-527). Il viaggio in Terra Santa serve a Smotrycki come fonte di legittimazione: il concetto di unità è astutamente collegato alla visita nei luoghi d'origine

del cristianesimo, per creare nel lettore un'associazione indissolubile fra il concetto di unità delle Chiese e quello di ritorno alle origini, antichità.

La permanenza a Costantinopoli non sarebbe stata però del tutto inutile, perché avrebbe permesso di attribuire a Smotrycki la credibilità del testimone oculare di quella decadenza della Chiesa greca che era in realtà un *topos* estremamente diffuso.

Come è visto, in questo contesto, il patriarca di Costantinopoli? In quest'opera Smotrycki non si schiera direttamente contro il patriarca, anzi: si esprime su di lui con parole di stima, rassicura i ruteni sul fatto che non intende sottrarli alla cura di tale pastore, il quale, anzi, sarà salvato anche lui dall'eresia grazie a Roma (Smotryc'kyj 1628: 186/616). L'aspetto di Loukaris che Smotrycki sceglie consapevolmente di presentare è l'immagine che ne deriva dalla lettera che egli scrisse il 24 gennaio 1601 e che lasciò all'arcivescovo di Leopoli Jan Dymitr Solikowski. Smotrycki riassume il contenuto della lettera, evidenziando come il patriarca considerasse in realtà molto vicine tra loro la Chiesa occidentale e quella orientale (Smotryc'kyj 1628: 186-188/616-617). È questo il volto di Loukaris che si adatta meglio alle finalità dell'opera. Un attacco frontale al patriarca di Costantinopoli da parte di Smotrycki, che si fingeva ancora ortodosso, sarebbe stato del tutto controproducente. La *Professione* di Loukaris non era ancora stata pubblicata all'epoca, ma Smotrycki aveva già avuto modo di rendersi conto delle simpatie protestanti del patriarca durante il suo viaggio. Il suo silenzio su questo punto fa parte di una precisa strategia. Tuttavia, egli non può – né vuole – tacere del tutto. Smotrycki sfrutta sapientemente l'episodio della presentazione del suo catechismo al patriarca. Questi, come già detto, anziché valutare il catechismo scritto da Smotrycki gliene sottopone uno scritto da lui. Il ruteno si limita ad affermare che vi ha letto cose che non si sarebbe aspettato, tali da indurlo a desistere dal sottoporre la sua opera al patriarca. Successivamente menziona il discusso catechismo riconosciuto come protestante di Zaccaria Gergano ed esprime il timore che la 'correzione' da parte del patriarca potesse consistere in una uniformazione a quest'opera. Ergo: il patriarca avrebbe contaminato con idee protestanti l'opera su cui Smotrycki aveva lavorato a lungo proprio con l'obiettivo di diffondere la sana dottrina (Smotryc'kyj 1628: 106/576). Il catechismo di Gergano, pubblicato nel 1622 a Wittenberg, era ben noto a Costantinopoli e non solo. Quest'opera viene menzionata anche in occasione del citato episodio relativo alla predicazione dello ieromonaco Benedetto (Smotryc'kyj 1628: 120-121/583-584). Il punto è che questo predicatore viene tollerato, non è zittito. Anche questo 'peccato di omissione' è da addebitare sul conto del patriarca, come pure la confusione creatasi nella Chiesa di Antiochia dalla presenza di due patriarchi (Ignazio e Cirillo), consacrati ciascuno da un patriarca di Costantinopoli diverso (Ignazio da Timoteo e Cirillo da Loukaris), per non parlare della decadenza della cultura e della cacciata dei gesuiti da parte di Loukaris nel 1627 col sostegno dei suoi sostenitori, tra i quali figuravano l'ambasciatore inglese e quello olandese (Smotryc'kyj 1628: 181-182/613-614; cfr. Hofmann 1929: 22).

L'*Apologia* di Smotrycki suscitò reazioni indignate fra i ruteni ortodossi. L'opera, in una versione manoscritta in lingua rutena (*Аполлея Апологии*: 306), fu condannata duramente durante il Sinodo locale di Kiev del 1628 (la versione di Smotrycki su questo Sinodo è data da lui nel suo *pamphlet Protestatia...*, Lwów 1628). In quell'occasione essa fu fulminata da anatema da parte dei gerarchi riuniti della Chiesa ortodossa. Non si trattava però ancora di una risposta polemica all'*Apologia*.

Le repliche non tardarono ad arrivare: già nel 1629 Andrzej Mużyłowski¹⁸ scrisse in polacco il trattato *Antidotum*. Una risposta ben più consistente per volume all'*Apologia* fu *Antapologia* di Gelazjusz Diplic (pseud. di Ostafi Kysiel¹⁹, Raków 1632), un corposo trattato di oltre 600 pagine. Purtroppo non abbiamo potuto consultare direttamente queste opere.

L'*Antidotum* di Andrzej Mużyłowski era diretto principalmente contro l'*Apologia*, ma teneva conto anche di un'altra opera pubblicata nel frattempo da Smotrycki, *Paraenesis abo Napomnienie* (*Esortazione ovvero Monito*, Kraków 1629). Questo nuovo trattato di Smotrycki riprendeva più brevemente le idee dell'*Apologia* e le esponeva in forma di lettera aperta alla Confraternita ortodossa di Vilna. Quest'opera, che non è tra le maggiori di Smotrycki, è molto significativa invece per quanto riguarda i rapporti col patriarca Cirillo Loukaris, perché qui l'autore si esprime più apertamente su di lui e in appendice riproduce in traduzione polacca la lettera che gli aveva scritto nel 1627 e che gli aveva spedito il 23 agosto/2 settembre attraverso un mercante di Leopoli, lettera alla quale Loukaris non aveva mai risposto. Smotrycki caldeggia l'idea, sulla quale si stava discutendo in Polonia, di costituire un patriarcato autonomo per i ruteni, così come era accaduto per Mosca nel 1589. Ciò avrebbe consentito, fra l'altro, di sottrarsi alla sudditanza verso patriarchi simoniaci o 'eretici', parola con cui si designavano all'epoca i protestanti; Smotrycki fa esplicito riferimento a Loukaris, aggiungendo che «di lui si parla non solo a Costantinopoli, ma dappertutto» (Smotryc'kyj 1629a: 34/662). In quest'opera Cirillo è definito apertamente 'eretico' in più occasioni. Smotrycki cerca di convincere i membri della Confraternita e gli ortodossi tutti che la Chiesa di Roma non pretende da loro nessun cambiamento sostanziale nei riti. Una delle differenze è che il metropolita uniate commemora durante la Liturgia papa Urbano, che è cattolico, ovvero pastore della Chiesa universale, mentre il metropolita non unito a Roma commemora «Cirillo, patriarca eretico» (Smotryc'kyj 1629a: 48/669). Il fatto – dato da Smotrycki per certo – che Cirillo Loukaris sia 'eretico' fornirebbe anche un'ottima giustificazione per il trasferimento della sede patriarcale di Costantinopoli nelle terre rutene (Smotryc'kyj 1629a: 51-52/670-671).

In questa lettera (Smotryc'kyj 1629a: 63/676-95/692; versione latina in Welykyj 1972: 130-145) Smotrycki si rammarica di non essere riusci-

¹⁸ Ucr.: Andrij Mużyłovs'kyj.

¹⁹ Ucr.: Ostafij Kysil'.

to a concludere il discorso durante la visita a Costantinopoli e di volerlo dunque riprendere almeno per iscritto, non potendosi recare di nuovo dal patriarca di persona. Egli cita ampi passaggi della lettera di Loukaris a Solikowski del 1601. In sostanza, Smotrycki chiede conto a Loukaris delle sue stesse parole, ricordando le sue affermazioni negative sui protestanti e quelle a favore dell'unità fra le Chiese. Smotrycki afferma poi di avere ricevuto, durante la sua permanenza a Costantinopoli, il catechismo scritto da Loukaris, una esposizione in forma di dialogo del Simbolo di Nicea. Smotrycki manifesta il suo sconcerto per avere trovato in esso idee totalmente discordanti rispetto a quelle espresse nella lettera, idee chiaramente protestanti: il riconoscimento di due soli Sacramenti, la critica alla dottrina sul Purgatorio ecc. Smotrycki si riferisce poi a un'altra lettera, in cui erano poste delle domande suscitate dalla lettura di *Lament*: le risposte del patriarca in quell'occasione condannavano come luterana la dottrina della salvezza per effetto solo della grazia. Infine, Smotrycki fa riferimento a quanto udito da lui dal patriarca durante il loro incontro. Il polemista fa notare al patriarca le incongruenze tra le sue affermazioni: egli si dice confuso e chiede al patriarca a quali idee deve attenersi, a che cosa deve credere, presentandosi come un fedele ortodosso disorientato che attende dalla massima autorità della sua Chiesa lumi. Smotrycki si presenta come autore di un catechismo in crisi nella composizione della sua opera: per ciò che riguarda gli articoli di fede su cui le Chiese sono maggiormente discordanti egli deve scrivere che gli ortodossi sono d'accordo con la Chiesa romana, con gli evangelici o che si attengono ad una terza via? Egli chiede al patriarca di dissipare ogni dubbio e di inviare il suo catechismo. Naturalmente, si tratta di una trappola tesa al patriarca, poiché Smotrycki sapeva bene che tale opera avrebbe resa manifesta al mondo la deviazione del patriarca dall'ortodossia.

L'autore conclude la lettera incitando il Patriarca di Costantinopoli a fornire risposte precise, prospettandogli eventi funesti in caso contrario: egli ricorda il distacco di Mosca da Costantinopoli, con l'inaugurazione di un patriarcato autonomo. Smotrycki paventa la possibilità di un'iniziativa analoga da parte del re polacco, tanto più che egli era in contrasto con l'Impero ottomano, sotto la cui dominazione si trova Costantinopoli. L'autore prospetta a Cirillo Loukaris la possibilità concreta di perdere i ruteni. Loukaris viene esortato ad ammaestrare i ruteni ortodossi, che, a detta di Smotrycki, vedono in lui il punto di riferimento e ritengono di essere nel giusto nel non unirsi alla Chiesa latina. Smotrycki infine invita Loukaris a guidare i ruteni all'unione con Roma, elencando tutti i benefici che da essa scaturiranno.

Dopo la lettera è riportata una nota dell'autore, nella quale, in tono sarcastico, si informa il lettore che nessuna risposta è mai pervenuta da parte del patriarca, né che è il caso di aspettarne una (Smotryc'kyj 1629a: 96/693).

Non è questa l'unica occasione in cui Smotrycki si rivolge a Loukaris con una lettera destinata alla pubblicazione. Egli viene infatti identificato come l'autore della lettera dei ruteni a Cirillo Loukaris del 30 ot-

tobre 1629 (Frick 1995: 155). In questa lettera (Hofmann 1929: 75-87), che ricalca in buona parte quella pubblicata nella *Paraenesis*, i ruteni si rivolgono al patriarca esortandolo a fornire spiegazioni circa la fede, a dissipare i dubbi.

Loukaris non rispose nemmeno a questa lettera. In una sua missiva indirizzata alla gerarchia ecclesiastica ortodossa rutena, datata da Hofmann attorno al 1633 (Hofmann 1929: 93-96), egli afferma di non aver voluto raccogliere la provocazione di un simulatore. Loukaris decise di lasciare confuso il «traditore» (così lo definisce) col silenzio. In seguito, non gli parve più così urgente rispondere, visto che al suo posto lo aveva fatto già con efficacia tale «Andrea[s] Mohiloviu[s]». In realtà, ritengo che si debba intendere Andrzej Mużyłowski, autore del trattato *Antidotum*, a cui Smotryckij aveva replicato con quello che sarebbe stato il suo ultimo scritto polemico (*Exēthesis abo Expostulatia...*, Lwów 1629).

Purtroppo non abbiamo potuto consultare *de visu* il trattato *Antidotum, Przewacnemu Narodowi Ruskiemu. Albo Warunek Przeciw Apologiej Iadem Napętnioney...* (Wilno 1629), ma nella replica di Smotrycki ad esso sono sempre riassunte, secondo l'uso dell'epoca, le affermazioni dell'oppositore. In *Exēthesis abo Expostulatia, to iest, Rosprawa Między Apologią y Antidotem... uczyniona* (Lwów 1629) i riferimenti a Cirillo Loukaris come argomento polemico sono più numerosi rispetto alle opere precedenti. Già nella dedica al principe Aleksander Ostrogski-Zasławski²⁰ Smotrycki riferisce di avere trascorso più di dieci settimane presso il patriarca di Costantinopoli, di avere conversato con lui spesso, di avere letto le sue opere e di avere compreso che egli era «eretico» e che stava introducendo le idee di Lutero e Calvino nella Chiesa orientale (Smotryc'kyj 1629b: 3r-v/703-704). Naturalmente la figura di Loukaris è ricordata nel capitolo destinato a confutare le accuse di Mużyłowski sul viaggio in Oriente. Smotrycki riferisce nuovi dettagli sul viaggio, come l'episodio in cui Loukaris avrebbe cacciato due religiosi che avevano condannato il diffondersi di cattive usanze nella Chiesa orientale. Fra l'altro, i due lamentavano l'assenza di persone dotte in Grecia: Smotrycki dà fede a queste parole e ne conclude che proprio per la diffusa ignoranza nessuno si era accorto di avere per patriarca «un eretico calvinista» (Smotryc'kyj 1629b: 8v-9r/709). Smotrycki vede in Cirillo Loukaris anche un ostacolo per la realizzazione di progetti di unione tra i fedeli di rito orientale, giacché lo considera diposto più volentieri a concludere un'unione coi protestanti, in quanto è «jawnny heretyk» («notorio eretico», Smotryc'kyj 1629b: 11r/711). Successivamente, in un capitolo dedicato alla confutazione degli «errori» dei «nuovi teologi» Smotrycki accusa la Chiesa orientale di avere come madre il «maledictum Schisma» (Smotryc'kyj 1629b: 20r/720).

Una lunga confutazione di Cirillo Loukaris si trova in risposta al capitolo in cui Mużyłowski nega che la Chiesa ortodossa si sia mai fondata su

²⁰ Ucr.: Oleksandr Zaslavs'kyj-Ostroz'kyj.

scritti eretici. Smotrycki prende come esempio il dogma della transustanziazione e cita un passaggio tratto dall'opera di Cirillo Loukaris contro gli ebrei *Σύντομος πραγματεία κατὰ Ἰουδαίων*, pubblicata nella stamperia di Costantinopoli di Metaxas nel 1627. Si tratta di un brano riguardante la dottrina sulla transustanziazione, nel quale si afferma che il pane ed il vino sono «segni visibili». Smotrycki confronta le parole di Loukaris con quelle di Giovanni Crisostomo, veneratissimo nella Chiesa orientale, e conclude che quelle di Loukaris concordano con quelle di Calvino. Smotrycki fa riferimento anche ad un presunto catechismo scritto da Loukaris, e vede in esso e negli altri scritti del patriarca tentativi di diffondere proditoriamente la fede calvinista nella Chiesa orientale (Smotryc'kyj 1629b: 48v-50v/749-751). La figura del Patriarca eretico ricorre in più punti (Smotryc'kyj 1629b: 69r-v/769-770, 92r/795, 94r/796). L'immagine di Loukaris appare sdoppiata: da una parte il Loukaris favorevole all'unione ecclesiastica della lettera a Solikowski del 1601, dall'altra quella del patriarca eretico, che infetta tutta la sua Chiesa.

A proposito di quest'ultima opera di Smotrycki, si pone un interrogativo: Loukaris ricorre sempre più frequentemente come argomento contro gli ortodossi, ma la sua *Professione di fede*, pubblicata nel 1629, viene considerata? È una questione aperta. La sua *Professione di fede* fu pubblicata nel marzo del 1629. L'opera di Smotrycki reca come data di conclusione il 10 aprile 1629. L'opera, prima di essere stampata, fu sottoposta alla censura di un vescovo uniate, che dà il suo *imprimatur* il 10 giugno. Forse Smotrycki avrebbe potuto apportare nel frattempo alcune modifiche. Egli tratta le idee calviniste di Loukaris come un fatto risaputo. Tuttavia, egli cita il trattato contro gli ebrei del 1627 dall'originale greco, fornendo poi la traduzione in polacco. Successivamente, egli cita genericamente il «catechismo» di Loukaris, ma solo in polacco. Confrontando le idee che Smotrycki attribuisce al patriarca con quanto esposto da quest'ultimo nella *Professione di fede*, si individuano elementi che non figurano in questa, come il riferimento alle reliquie. È difficile che Smotrycki si sia volutamente lasciato sfuggire l'occasione di sfruttare un testo compromettente come la *Professione*, mentre era intento a sferrare un attacco frontale contro il patriarca. È probabile che Smotrycki qui citi a memoria dal catechismo che Loukaris gli aveva sottoposto durante il suo soggiorno a Costantinopoli. L'uso di un carattere diverso pare più un modo per evidenziare le parole. C'è però un altro dubbio da risolvere: perché non chiedere conto di quella *Professione di fede* nella lettera rivolta al patriarca alla fine di ottobre del 1629? Quella sarebbe stata un'occasione eccellente per chiedergli di prendere posizione. Di fatto, Smotrycki non cita mai esplicitamente quell'opera. Possibile che non la conoscesse? È ben più probabile che abbia solo finto di ignorarla. Ma per quale motivo avrebbe dovuto farlo? Probabilmente riteneva inopportuno alimentare il conflitto col suo destinatario, che voleva convincere a unirsi alla Chiesa di Roma.

La figura di Loukaris appare collegata direttamente a Smotrycki anche nella narrazione dei miracoli avvenuti dopo la morte dell'archimandrita

ruteno. Secondo il racconto di Jakub Susza²¹, uniate, suo primo biografo, Smotrycki aveva chiesto che nella sua mano destra, dopo la sua morte, fosse posto il Breve di Urbano VIII che gli conferiva il titolo di Arcivescovo di Hierapoli. I pii monaci, sgomenti per la sua morte, si ricordarono di ciò solo alcuni giorni dopo la sua morte, quando il corpo era già rigido. Quando cercarono di porgli nella mano il documento desiderato, essa si dischiuse mirabilmente, come se Smotrycki fosse ancora vivo; quando invece cercarono di porgli nella mano una lettera del patriarca, essa fece un cenno di rigetto (Susza 1666: 138-139).

La versione offerta dal metropolita uniate Józef Welamin Rutski²² è un po' diversa, come osserva Frick (1995: 164-165). Al posto della lettera di Cirillo Loukaris, Rutski riferisce alla *Propaganda Fide* che nella mano sinistra di Smotrycki i pii confratelli tentarono di inserire la lettera di ordinazione da parte del patriarca di Gerusalemme Teofane, ma non vi riuscirono, perché il defunto la lasciava cadere, come se rifiutasse di prenderla (Frick 1995: 164, 332).

L'episodio delle due lettere nelle mani del defunto fu ripreso anche dall'anonimo autore dello scritto polemico ortodosso *Indicium, to iest, pokazanie Cerkwie prawdziwey*, Winnica 1638. L'anonimo autore accusa Smotrycki di avere inventato delle lettere da parte di Loukaris che gli avrebbero conferito particolari poteri, e, una volta smascherato, di essersi rifugiato a Derman²³, sotto la protezione della Chiesa di Roma. Egli sarebbe morto stringendo sia una lettera del papa, sia una del patriarca di Costantinopoli (*Indicium: 16r-v/794-795*). In questo modo Smotrycki viene presentato come un opportunista, e viene riproposto il *topos* degli uniati come 'ermafroditi'.

Le sorti dei due personaggi qui presentati sono quindi legate fino alla fine. Essi sono tristemente accomunati anche dalla generale incomprendimento nei confronti del loro operato e della loro intima dedizione alla causa che avevano abbracciato. Non resta che auspicare oggi una più meditata valutazione del percorso di vita di queste figure entrambe eccezionali.

Bibliografia

Fonti

Indicium, to iest, pokazanie Cerkwie prawdziwey, in Архив Юго-Западной России, ч. 1, т. VIII, Kiev, 1914: 762-798.

Skarga P. 1610, *Na Threny i Lament Theophila Orthologa...*, Cracovia.

Smotryc'kyj M. 1628, *Apologia peregrinathey do Kraiow Wschodnich*, Lwów (ristampato in *Collected Works of Meletij Smotryc'kyj, Texts*, vol.

²¹ Ucr.: Jakiv Suša; biel.: Jakub Suša.

²² Ucr.: Josyf Veljamyn Ruts'kyj; biel.: Iosif Vjel'jamin Rucki.

²³ Pol.: Derman.

- I, Ukrainian Research Institute of Harvard University, Cambridge, Massachusetts: 514-626).
- 1629a, *Paraenesis abo Napomnienie...*, Kraków (ristampato in *Collected Works of Meletij Smotryc'kyj, Texts*, vol. I, Ukrainian Research Institute of Harvard University, Cambridge, Massachusetts: 643-694).
 - 1629b, *Exēthesis abo Expostulatia...*, Lwów (ristampato in *Collected Works of Meletij Smotryc'kyj, Texts*, vol. I, Ukrainian Research Institute of Harvard University, Cambridge, Massachusetts: 695-805).
- Susza I. 1666, *Saulus et Paulus Ruthenae Unioni...*, Romae.
- Welykyj A.G. (a cura di) 1972, *Litterae episcoporum historiam Ucrainae illustrantes*, vol. I, Romae.
- Аполлея АПОЛОГИИ... // Голубев С., *Киевский митрополит Петр Могила и его сподвижники*, Т. I, Киев 1883, Приложения: 302-316.

Studi

Alfabeto latino

- Byliński J., Długosz J. 1995, *Wstęp*, in M. Broniewski, *Ekthesis...*, a cura di J. Byliński, J. Długosz, Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, Wrocław: 5-27.
- Frick D.A. 1987, *Introduction*, in *Collected Works of Meletij Smotryc'kyj, Texts*, vol. I, Ukrainian Research Institute of Harvard University, Cambridge (Massachusetts): xi-xxxiv.
- 1995, *Meletij Smotryc'kyj*, Harvard Ukrainian Research Institute, Cambridge (Massachusetts).
- Hofmann G. 1929, *Griechische Patriarchen und Römische Päpste. Untersuchungen und Texte*, II, 1, *Patriarch Kyrillos Loukaris und die Römische Kirche*, Pont. Institutum Orientalium Studiorum, Roma (*Orientalia Christiana*, XV/1, n. 52).
- Kempa T. 1997, *Prawosławni a synod protestancki w Toruniu w 1595 roku. U początku współpracy dyzynitów z dysydentami*, «Zapiski Historyczne», LXII, 1: 39-52.
- 2011, *Kyrillos Loukaris and the Confessional Problems in the Polish-Lithuanian Commonwealth at the Turn of the Seventeenth Century*, «Acta Poloniae Historica», 104: 103-128.

Alfabeto cirillico

- Корзо М. 2007, *Украинская и белорусская катехетическая традиция конца XVI – XVIII вв.: становление, эволюция и проблема заимствований*, Канон+, Москва.